

Stuart Hall E Gli Studi Culturali

Il presente lavoro sulla Rivoluzione Inglese è basato su una serie di riflessioni riguardanti questo importante evento storico, sullo studio delle opere pubblicate da autori italiani e sull'analisi di una serie di opere, di storici britannici, mai tradotte nel nostro paese. Si tratta di una ricerca basata sul metodo comparativo proposta al lettore con un duplice piano di lettura: da un lato, lo stile narrativo ha un taglio divulgativo adatto a chi, per la prima volta, si appresta allo studio di questo argomento, dall'altro, in virtù di una serie di approfondimenti, tale ricerca può risultare di estremo interesse per specialisti e appassionati della materia. Nel leggere queste pagine, il lettore scoprirà l'esistenza di avvenimenti dimenticati, o poco noti, come un picchetto di minatori del Derbyshire nel 1649, le lotte dei portuali di Newcastle nel 1654 o, ancora, le petizioni organizzate da migliaia di donne di Londra, militanti dei Levellers (Livellatori).

La salute è da tempo ormai oggetto di ricerche e studi, di convegni e dibattiti, che hanno sviluppato un'attenzione sempre più consapevole della complessità del fenomeno, adottando in alcuni casi una prospettiva interdisciplinare in grado di integrare aree scientifiche a volte molto distanti tra loro. Inserendosi in questo panorama non sempre chiaro e lineare, il libro intende soffermarsi sulle ragioni

della crisi di senso che, da qualche decennio, attraversa la cultura occidentale e più in particolare considerare i motivi della disaffezione alla cultura biomedica diffusa nelle moderne società industriali. L'ipotesi che percorre l'intero lavoro è quella di un mutamento tumultuoso e caotico dei concetti di salute e malattia, favorito anche dalla pervasiva centralità dei media, a partire da cui si va disegnando un panorama complesso ed eterogeneo di rappresentazioni, percezioni, valori, spesso in contrasto tra loro, che aumentano la complessità della gestione istituzionale e individuale delle risorse di benessere.

A consumer history of Italy from unification in the 19th century to the present day, combining economic and cultural history with a vivid narrative style.

This edited collection analyses the reception of a selection of key thinkers, and the dissemination of paradigms, theories and controversies across the social sciences and humanities since 1945. It draws on data collected from textbooks, curricula, interviews, archives, and references in scientific journals, from a broad range of countries and disciplines to provide an international and comparative perspective that will shed fresh light on the circulation of ideas in the social and human sciences. The contributions cover high-profile disputes on methodology, epistemology, and research practices, and the international reception of theorists that have abiding and interdisciplinary relevance, such as: Antonio Gramsci,

Hannah Arendt, Karl Polanyi, Pierre Bourdieu, Michel Foucault, Edward Said and Gayatri Spivak. This important work will be a valuable resource to scholars of the history of ideas and the philosophy of the social sciences; in addition to researchers in the fields of social, cultural and literary theory.

Rivista dell'Associazione Italiana di Sociologia.

Grand Theft Auto è più di un videogioco: la popolare saga di Rockstar Games ha conquistato l'immaginario collettivo grazie a una magistrale riscrittura in chiave interattiva del crime movie e della narrativa pulp. Con cinque episodi all'attivo e oltre duecentocinquanta milioni di copie vendute negli ultimi vent'anni, Grand Theft Auto ha trascorso la sfera dell'intrattenimento. I vari capitoli – ambientati nelle repliche virtuali di metropoli come Los Angeles, New York e Miami – sollevano infatti questioni cruciali in merito alla rappresentazione della violenza, alla simulazione degli spazi urbani e alle politiche di gender. Fenomenologia di Grand Theft Auto esamina gli aspetti sociali, culturali e artistici della serie grazie al contributo di studiosi internazionali. Unica nel suo genere, questa antologia di saggi porta in primo piano la complessità del testo videoludico e delle pratiche di consumo a esso associate.

This volume focuses on the intangible elements of human cultures, whose relevance in the study of archaeology has often been claimed but rarely practiced. In this book, the authors successfully show how the adoption of ethnoarchaeological perspectives on non-material aspects of cultures can support the development of methodologies aimed

at refining the archaeological interpretation of ancient items, technologies, rituals, settlements and even landscape. The volume includes a series of new approaches that can foster the dialogue between archaeology and anthropology in the domain of the intangible knowledge of rural and urban communities. The role of ethnoarchaeology in the study of the intangible heritage is so far largely underexplored, and there is a considerable lack of ethnoarchaeological studies explicitly focused on the less tangible evidence of present and past societies. Fresh case studies will revitalize the theoretical debate around ethnoarchaeology and its applicability in the archaeological and heritage research in the new millennium. Over the past decade, 'intangible' has become a key word in anthropological research and in heritage management. Archaeological theories and methods regarding the explorations of the meaning and the significance of artifacts, resources, and settlement patterns are increasingly focusing on non-material evidence. Due to its peculiar characteristics, ethnoarchaeology can effectively foster the development of the study of the intangible cultural heritage of living societies, and highlight its relevance to the study of those of the past.

La diffusione degli scritti di Antonio Gramsci ha raggiunto, negli ultimi tre decenni, una vasta dimensione internazionale. La sua figura rappresenta un caposaldo della cultura italiana che attira l'attenzione nel mondo. Il pensiero di Gramsci circola ampiamente in Europa, nelle Americhe, nel mondo islamico, in India e in Estremo Oriente. Per celebrare i settant'anni della sua morte si sono riuniti alcuni degli studiosi stranieri che

Read Book Stuart Hall E Gli Studi Culturali

più hanno contribuito allo sviluppo recente delle ricerche gramsciane, confrontandosi con alcuni specialisti italiani. In questo volume sono presentati i risultati di quell'incontro, in cui tra l'altro è ricostruita in modo serrato la parabola della rivoluzione neoconservatrice negli Stati Uniti, e viene tracciato un bilancio di alcuni recenti indirizzi di ricerca che, fin dalla loro fondazione, si sono richiamati all'eredità gramsciana: gli studi culturali britannici, gli studi post-coloniali statunitensi e i Subaltern Studies indiani.

This book analyses the relationship between youth and participation, looking specifically at those repertoires of involvement that are commonly clustered under the concept of “unconventional political participation”. The author focuses on the connections between youth practices of participation and youth conditions in contemporary society. Drawing from the analysis of three ethnographic case studies conducted on experiences of youth participation in Italy and Sweden, the circumstances and the reasons leading young people to express their political ideas through forms of engagement located outside the realm of “formal politics” are explored. The book seeks to bring back the specificities of contemporary youth at the centre of the analysis of youth practices of participation, highlighting their often overlooked socio-historical and generational ‘situatedness’. Youth and Unconventional Political Engagement will be of interest students and scholars across a range of disciplines, including youth studies, political science, and sociology.

This volume celebrates the twenty-five years of courageous and fruitful communications ministry of the Interdisciplinary Centre for Social Communications (CICS) at the Pontifical Gregorian University in Rome, with articles contributed by pioneers, professors and ex-students. Those who founded CICS wanted to make a specific contribution to the Church and developed a communications formation with an interdisciplinary approach, relating it to the major disciplines taught at the University, such as theology, philosophy, missiology and social sciences.

Oggi la diversità culturale passa dall'uso che le società fanno dei media, dai modi in cui il flusso planetario di immagini, video, film e fiction televisive viene rimodellato localmente da strategie individuali e di gruppo che, nel consumo e nella produzione di immagini, cercano di tratteggiare rappresentazioni più o meno coerenti del mondo, di comporre memorie collettive, di darsi una visione del futuro. Prendono così corpo paesaggi mediatici nazionali e transnazionali, che alimentano l'immaginazione, i desideri e le emozioni di esistenze sempre più mobili e dislocate. I saggi raccolti nel volume calano questi temi nella concretezza del lavoro etnografico condotto in aree di crisi, di conflitto e di forte cambiamento culturale: dall'Italia a Israele, dalla Thailandia alla Cina, dalla Nigeria al Camerun, al Congo e al Brasile.

[Italiano]: Questo volume raccoglie i contributi che studiosi della più ampia

estrazione, italiani e stranieri, hanno dedicato a un tema fondamentale per i nostri tempi. L'oggetto "cultura", tema centrale pure della filosofia cassireriana, è letto, analizzato e proposto come nodo problematico ma gravido di spunti fecondi e attuali, da plurime prospettive teoriche e ambiti disciplinari diversificati ./[English]: This volume collects the contributions that scholars of the widest extraction, Italian and foreign, have dedicated to a fundamental theme for our times. The "culture"-object, a central theme of Cassirer's philosophy as well, is read, analyzed and proposed as a problematic node, but full of fruitful and current ideas, from multiple theoretical perspectives and diversified disciplinary fields. «L'Oceania non è né a occidente né a oriente: è a occidoriente. Partendo dall'Europa, si può volare o navigare verso l'Oceania andando verso est o verso ovest. L'Oceania è occidoriente non solo in un senso geografico o cartografico, ma anche perché è spesso rappresentata attraverso due potenti e contrapposti stereotipi. Da un lato, l'immagine 'orientalizzante' ed esotica di un luogo primitivo, abitato dagli aborigeni australiani con i loro miti millenari, dai papua della Nuova Guinea dediti al cannibalismo, dalle avvenenti donne polinesiane; dall'altro lato, l'immagine opposta di un mondo ritenuto ormai completamente occidentalizzato: un vasto insieme di isole che avrebbero irrimediabilmente smarrito la ricchezza culturale e ambientale originaria». Non è così per Adriano Favole che, nei lunghi

periodi di ricerca in Oceania, ha frequentato le società native e ne testimonia il fervore culturale e artistico, legato non solo alle tradizioni ma soprattutto a un continuo confronto con gli 'altri'. Per questo, nel guidare il lettore alla loro conoscenza, si sofferma sull'aspetto della 'creatività culturale', un ambito del fare umano che ha in comune con l'Oceania il fatto di essere spesso considerato marginale. «Esplorare e far convergere i due 'continenti invisibili', l'Oceania da un lato e la creatività delle culture umane dall'altro, è l'obiettivo di questo saggio che si muove tra etnografia ed epistemologia».

«La cultura materiale legata ai consumi si è dimostrata in grado di strutturare la società, di marcare i confini di classe, genere, generazione e le differenziazioni regionali; ha avuto riflessi nel mondo dell'arte e della letteratura; ha ispirato le politiche di governo. È una costruzione culturale che ci permette di osservare l'Italia da un'angolazione molto particolare, e di scoprire aspetti inediti e forse sorprendenti.» Dalla lotta contro la povertà dei primi governi liberali dell'Italia unita, passando per l'autarchia fascista, fino ad arrivare alle politiche del welfare e ai movimenti del consumo critico dei nostri giorni, Emanuela Scarpellini traccia una storia dei consumi italiani che si snoda in parallelo con i grandi filoni della storia culturale, politica, economica e sociale del nostro Paese.

“Postcoloniale” è ormai diventato uno dei termini chiave della teoria sociale.

Sulla scia di questo successo, negli ultimi anni, soprattutto nei paesi anglosassoni, ha preso corpo un imponente campo transdisciplinare di studi e di ricerche socioculturali su alcune delle questioni più urgenti del mondo globale contemporaneo: quello dei postcolonial studies. Tuttavia, in Italia, postcoloniale e postcolonialismo non sempre appaiono come nozioni chiare e ben definite. Talvolta si presentano come contenitori capaci di promuovere concezioni e orientamenti teorici, epistemologici e politici intrinsecamente contraddittori. Questo volume si propone come una genealogia critica degli studi postcoloniali e offre al lettore i contorni di un dibattito finora recepito nel nostro paese in modo frammentario. Passando in rassegna le tematiche più ricorrenti e il lavoro degli autori più impegnati in questo campo – Said, Bhabha, Spivak, Hall, Gilroy, Young, Clifford, Appadurai –, l'autore intende mettere in luce sia lo sviluppo storico del postcolonialismo, sia il suo rapporto con le principali correnti della teoria sociale: il marxismo, il postmodernismo, il decostruzionismo, il post-strutturalismo. A partire dall'approfondimento di alcuni concetti chiave – cosmopolitismo, globalizzazione, colonialismo, diaspora, critica culturale – sostiene quindi che il futuro di un campo di studi eminentemente politico come quello dei postcolonial studies non potrà che dipendere dalle posizioni che vi emergeranno in riferimento ai conflitti più pregnanti del mondo odierno.

1326.1.15

Cos'è il potere? Come nascono le rivoluzioni? Esiste l'opinione pubblica? Come si formano le generazioni? Per poter porre domande come queste occorre conoscere i concetti fondamentali attraverso cui diamo senso al mondo, e alla storia. Il libro approfondisce questi concetti ed altri (identità, cultura popolare, violenza, Stato moderno, Mediterraneo) analizzando il modo con cui sono stati usati nel pensiero storico-sociale e delineando un loro possibile utilizzo al tempo d'oggi. In un momento di profonda trasformazione della concezione della storia, sfidata sul piano mediatico dall'ascesa della cosiddetta memoria storica, c'è bisogno di una maggiore consapevolezza dell'uso dei concetti che usiamo, che sono poi quelli che ci consentono di orientarci, di capire il presente, e il passato. Ecco perché è cruciale conoscerli, questi concetti. Per non usarli senza sapere. Per non obbedirgli senza volere.

One of two volumes originating from a conference on Italian cultural studies held at Dartmouth College in 2010. The first volume is entitled *New perspectives in Italian cultural studies: definitions, theory, and accented practices*.

L'analisi dell'«egemonia» e delle «contro-egemonie» all'interno degli studi culturali ha permesso di considerare i termini in cui la cultura mediale partecipi alla riproduzione dell'ideologia dominante che sembra esistere come consenso indiscusso e interpretazione latente della realtà. Questi aspetti diventano di particolare pregnanza soprattutto quando le forme di opposizione ai modelli egemonici e, dunque, allo status quo sono interpretate come esempio di dissidenza o di devianza. Il gruppo di studiose e di studiosi che si riunirono attorno al Centre for Contemporary Cultural Studies dell'Università di Birmingham – alla base dell'affermazione dei Cultural Studies e di cui figura di primo piano fu certamente Stuart Hall –

Read Book Stuart Hall E Gli Studi Culturali

ha riformulato l'approccio delle scienze sociali con il reale. In particolare, il CCCS ha integrato al proprio interno la lezione strutturalista sulla centralità delle macrostrutture nella formulazione discorsiva e nella produzione dei soggetti, le intuizioni gramsciane sulla forza discorsiva dell'egemonia e una innovativa lettura dell'opera di Marx. Così facendo, esso è stato in grado di proporre una innovativa e ancora oggi fondamentale lettura dei processi sociali che hanno caratterizzato la «svolta neoliberale» attraverso una analisi della produzione e della trasmissione dei codici culturali dominanti, delle stratificazioni e delle divisioni prodotte dai processi economici tramite il prisma della razza e del genere, oltre che della classe, e della ridefinizione dei rapporti di forza nello spazio pubblico attraverso nuovi dispositivi di controllo. Dall'altro lato, la riabilitazione epistemologica e politica del concetto gramsciano di «subalternità» ha permesso di ridefinire le condizioni operative dei conflitti sociali incarnandoli materialmente in quelle nuove soggettività che dai margini prendevano parola sullo spazio pubblico attraverso delle pratiche contro-egemoniche di soggettivazione. Il volume ripropone una lettura dell'analisi che Stuart Hall e colleghi hanno fornito del rapporto tra devianza, crimine e media; in particolare, riprendendo gran parte dei concetti analitici tratti dalla letteratura sulla «costruzione dei problemi sociali» e del «panico morale», l'analisi si sofferma sui temi della sicurezza contro il crimine e la devianza, sulla definizione di «nemici culturali opportuni», su cui far convergere gran parte dell'ansia e della preoccupazione sociale, minacce immaginarie strumentalmente orchestrate che avvolgono la gente all'interno delle loro «spirali di significazione». A corredo del volume alcuni scritti classici, mai tradotti prima in lingua italiana, che definiscono l'attenzione di questo gruppo di studiosi nei confronti di ogni figura che rappresenti l'«alterità» e l'alterazione dell'ordine morale e simbolico egemone.

Read Book Stuart Hall E Gli Studi Culturali

New Perspectives in Italian Cultural Studies, Volume 2: The Arts and History deals with practicing cultural studies by offering articles that are valuable for both scholars of Italian studies and students interested in a cultural studies approach. Divided in four sections, the articles included offer complex approaches to literature, film, the visual arts, and a particular moment in Italian history with which Italians are still coming to terms, fascism.

States of Grace was first published in 1997. Minnesota Archive Editions uses digital technology to make long-unavailable books once again accessible, and are published unaltered from the original University of Minnesota Press editions. Leaving their depleted fields for better prospects, Senegalese immigrants have made their way to Italy in significant numbers. What this migration means, in the context of both the migratory traditions and conditions of Africa and the history and future of the European nation-state, is the subject of this timely and ambitious book. Focusing on Turin, the northern Italian point of entry for so many Senegalese, States of Grace chronicles the arrival and formation of a transnational African Islamic community in a largely Catholic Western European country, one that did not have immigrant legislation until 1991. With no colonial relation to Italy, the Senegalese represent the vanguard of population movements expanding outside of the arch of former colonial powers. Donald Martin Carter locates the Senegalese migration in the context of past African

internal and international migration and of present crises in West African agriculture. He also shows how the Senegalese migration, constituting a "phenomenon" and catalyzing new immigration restrictions among European states, calls into question the European interstate system, the future of the nation-state, and the nature of its relationship with non-European states. Throughout Europe, protectionist immigration policies are often crafted in chauvinist and racist tones in which "migrants" is a euphemism for blacks, Arabs, and Asians. States of Grace uses Senegalese migration to demonstrate that racial conceptions are crucial to understanding the classifications of non-national "outside" and internal "other." The book is a bracing encounter with the ever-increasing cultural and ethnic heterogeneity that is the new and pressing reality of European society. Donald Martin Carter is visiting assistant professor of anthropology at Johns Hopkins University.

Perché la società contemporanea è così affascinata dal crimine? In parte perché siamo diventati dei consumatori di sublime, un'emozione intensa e fortemente ambigua, oggi sempre più mercificata. Attraverso l'esperienza del sublime e il senso di spaesamento che l'accompagna, andiamo ossessivamente in cerca di attimi di intensificazione dell'esistenza. Allo stesso tempo, il crimine continua a parlare alle profondità dell'inconscio collettivo, interrogandoci sulla nostra

caducità e sul modello di società che vorremmo abitare. È così che la reazione alla violenza è divenuta anche uno strumento per esprimere e rivendicare il desiderio di appartenenza e coesione sociale. La trasmissione Quarto Grado, il turismo nei luoghi del crimine, il collezionismo di murderabilia e il fanatismo di (e per) Anders Breivik sono i quattro casi di studio selezionati per riflettere su questi temi, indagando anche per mezzo di interviste cosa accade realmente “quando il crimine è sublime”.

Warburgian Studies. Editoriale Monica Centanni, Anna Fressola e Maurizio Ghelardi Aby Warburg, Manet's Déjeuner sur l'herbe Maurizio Ghelardi Aby Warburg, Frammenti tra Manet e Mnemosyne [102.1.2] Maurizio Ghelardi e Monica Centanni Estudios Warburgianos en España (2015-2019) Victoria Cirlot Studi warburghiani in Germania (2018-2019) Marilena Calcara Warburgian Studies in Belgium (2016-2019) Stephanie Heremans Warburgian Studies in Russia Ekaterina Mikhailova-Smolniakova Warburgian Studies in the UK (2014-2018) Laura Leuzzi Études sur Raymond Klibansky en Canada Daniela Sacco (versione francese e italiana) Aby Warburg negli studi latino-americani Cássio Fernandes Bibliography. Works by Aby Warburg and secondary literature Anna Fressola B. Baert Fragments. Studies in Iconology. A presentation Barbara Baert e Stephanie Heremans Mondo delle immagini. Immagini del mondo Natalia

Mazur e Alessia Cavallaro Super-Powering Warburg Studies Beyond Art History's Patriarchal Ancestor Cults Emily Verla Bovino

En el mundo global de comienzos del siglo xxi, con economías y sociedades más complejas e interdependientes, con fronteras nacionales más porosas, necesitamos construir nuevos marcos narrativos que permitan entender la convivencia de las sociedades plurales en las que vivimos. La ciudadanía del mundo occidental atlántico reclama, además de justicia e igualdad, el reconocimiento de sus diversidades, el derecho a la diferencia, el respeto a las minorías, la aceptación de la pluralidad. Las identidades nacionales y las representaciones derivadas de ellas, tan propias de la modernidad impulsora del siglo xix, deben ser repensadas a la luz de las categorías analíticas de la crítica poscolonial: subalternidad, diáspora y cosmopolitismo, desnaturalización, identidades híbridas... Un mundo nuevo requiere una narrativa reinterpretada, revisada. Revisitar, repensar el pasado nos proporciona libertad para comprender el presente, percibir lo que todavía somos, pero también lo que hemos dejado de ser: de este modo, seremos más capaces de imaginar posibles futuros alternativos. Precisamos de nuevos relatos que, aun cuando se antojen ilusorios en estos tiempos de posmodernidad, alienten la construcción de marcos jurídicos y sociales que garanticen la convivencia en la pluralidad y la diversidad.

El reconocimiento de las diferencias es la llave para imaginar sociedades plurales en libertad. La paz no se consigue con el reconocimiento de una sola libertad, el autoritarismo ni la violencia, sino con el entendimiento y el diálogo.

Eusebius of Caesarea (263-339 CE) is one of the most important intellectuals whose writings survive from late antiquity. His texts made lasting and wide-ranging contributions, from history-writing and apologetics to biblical commentary and Christian oratory. He was a master of many of the literary and scholarly traditions of the Greek heritage. Yet he left none of these traditions unaltered as he made brilliant and original experiments in the many genres he explored. Aaron P Johnson offers a lively introduction to Eusebius' chief oeuvre while also discussing recent scholarship on this foundational early Christian writer. Placing Eusebius in the context of his age the author provides a full account his life, including the period when Eusebius controversially sought to assist the heretic Arius. He then discusses the major writings: apologetic treatises; the pedagogical and exegetical works; the historical texts; the anti-Marcellan theological discourses; and expositions directly connected to the Emperor Constantine.

[Copyright: 3ad4b97b80d4f7e8b764d5be86f29796](https://www.amazon.com/dp/B000APR000)